



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 64 del 28/04/2011

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE VIA E POLITICHE ENERGETICHE/VAS 24 marzo 2011, n. 68

L.R. N. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Impatto Ambientale - Perizia di variante e suppletiva per i lavori di sistemazione idraulica del Canale Maestro a servizio delle aree irrigue in fase di realizzazione site in agro di Taranto - Faggiano - S. Giorgio Jonico - Roccaforzata - Leporano.

L'anno 2011 addì 24 del mese di MARZO in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,
IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO ECOLOGIA

Ing. Gennaro Russo, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le di V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 1859/09 art.1, art. 4 c. 6, art. 11 c. 4), ha adottato il seguente provvedimento:

PREMESSO CHE:

- con nota prot. n. 7154 del 28.08.1998, a firma dell'Assessore pro-tempore all'Ambiente, il Servizio Ecologia rilasciava al Consorzio di Bonifica Stornara e Tara - Viale Magna Grecia, 240 - Taranto - certificazione ambientale attestante che l'intervento concernente i lavori di sistemazione idraulica del Canale Maestro a servizio delle aree irrigue in fase di realizzazione site in agro di Taranto, Faggiano, S. Giorgio Jonico, Roccaforzata e Leporano, "...era compatibile con l'ambiente... compatibile con la vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, prendendo atto altresì che l'intervento di che trattasi non rientra nell'ambito di applicazione delle procedure di cui al D.P.R. 12/4/1996..."

Con nota acquisita al prot. n. 12620 del 27.10.2006, attesa la mancata realizzazione del predetto intervento di pesa, a quanto dichiarato dal predetto Consorzio, da problematiche attinenti vertenze giudiziarie, veniva trasmessa, ai sensi della L.R. n. 11/2001, la richiesta di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per i lavori in oggetto;

- Con nota prot. n. 579 del 10.01.2007 il Servizio Ecologia, a seguito dell'avvio dell'istruttoria, sollecitava al Consorzio proponente integrazioni documentali, progettuali ed amministrative;

- Con nota prot. 1949 del 20.03.2009 il Consorzio richiedente, con riferimento alla pregressa corrispondenza, comunicava che era stato autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "...alla redazione della perizia di variante e suppletiva al progetto agosto 1998" e che "avendo lo stesso Ministero manifestato la necessità di adeguare il progetto alla L.R. n. 11/2001..." avrebbe provveduto alla trasmissione al Servizio scrivente della perizia di variante sopra specificata per le valutazioni di competenza.

A detta nota non è seguita comunicazione e/o trasmissione alcuna.

RILEVATO CHE:

• Con nota acquisita al prot. n. 7000 del 19.05.2010 la Provincia di Taranto - 9° Settore - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale -, in riscontro alla richiesta di verifica di assoggettabilità a VIA presentata dal Consorzio di Bonifica di Stornara e Tara relativamente alla perizia di variante e suppletiva per la sistemazione idraulica del Canale Maestro a servizio delle aree irrigue in fase di realizzazione site in agro di di Taranto, Faggiano, S. Giorgio Jonico, Roccaforzata e Leporano, alla luce di quanto emerso dalla documentazione agli atti, comunicava al proponente, al Servizio scrivente, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed agli enti territorialmente interessati, che:

“si evince che codesto Consorzio abbia già avviato nell’anno 2006 una procedura di V.I.A. ai sensi della L.R. 11/2001 per il progetto sopra citato.

Se così fosse, si ritiene che il proponente avrebbe dovuto presentare istanza al competente Ufficio V.I.A. regionale al fine di valutare l’assoggettabilità a V.I.A. della proposta progettuale in oggetto specificata. Tanto in forza di quanto disposto dalla L.R. 40/2007.

Occorre infatti specificare che con L.R. 17/2007 sono state trasferite alle Province funzioni amministrative in materia ambientale, ivi comprese quelle in materia di V.I.A e che la successiva L.R. 40/2007 all’art. 3, comma 12, dispone: “Le istanze di verifica di assoggettabilità a procedura di V.I.A. presentate alla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché le relative istanze di integrazione e variazione progettuale, anche se successive a tale data, sono esaminate dalla Regione.”

Si evidenzia, inoltre, che quanto stabilito dalla predetta legge regionale 40/2007 è stato precisato e chiarito ulteriormente con nota dell’Assessorato all’Ecologia della Regione Puglia, Area politiche per l’Ambiente la Salute e la qualità Urbana prot. 4929 del 20.04.2009 che ribadisce che per le istanze di compatibilità ambientale che costituiscono reiterazione e/o integrazione a istanze già presentate alla Regione, sussiste la competenza residua della medesima Regione. Per quanto emerso, dunque, l’autorità competente per il procedimento di cui si tratta è la Regione Puglia. Pertanto, si chiede, con la sollecitudine che il caso richiede, all’Assessorato all’Ecologia della Regione Puglia, Ufficio V.I.A. di essere notiziati circa la presenza di un procedimento già attivato...;

VISTO CHE:

• In riscontro a quanto evidenziato dalla Provincia di Taranto, il Servizio Ecologia, con nota prot. n. 4359 del 23.03.2010, confermava che, nel caso in esame, il procedimento di compatibilità ambientale è stato avviato presso la Regione Puglia e pertanto, secondo quanto disposto dell’art. 3, comma 12 della L.R. n. 40/07, lo stesso procedimento deve essere espletato e concluso dalla stessa autorità competente.

Con la stessa nota si sollecitava il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara a trasmettere gli elaborati concernenti la variante in argomento all’Ufficio scrivente, al fine di consentirne le valutazioni di competenza.

Il Servizio Ecologia ricordava inoltre che: “... detta documentazione dovrà essere recapitata a tutte le amministrazioni comunali interessate dall’intervento proposto che, a loro volta, dovranno procedere alla pubblicazione dell’avviso di deposito presso l’albo pretorio degli elaborati in questione.

Scaduti i termini dell’ affissione detti Comuni dovranno far pervenire a questo Ufficio apposita attestazione dell’avvenuta affissione, unitamente alla comunicazione di eventuali osservazioni giunte, nonché il parere di competenza ai sensi dell’art. 16, commi 3 e 5 della L.R. n. 11/01. Nell’invitare quindi tutti gli Enti preposti, come già detto al precedente capoverso, ad esprimere il parere di competenza, si fa presente che questo l’Ufficio scrivente declina qualsivoglia responsabilità, in ogni sede, riveniente dalla eventuale realizzazione di opere in difformità della normativa vigente.”;

• Con nota prot. n. 24629/P del 21.04.2010, acquisita al prot. n. 6408 del 06.05.2010 la Provincia di Taranto - 9° Settore - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale - chiarito il proprio ruolo endro procedimentale nell’ istruttoria in corso, rappresentava le seguenti osservazioni:

“... 1. dalla documentazione agli atti non è possibile rilevare che nella progettazione degli interventi il

proponente abbia previsto un dimensionamento del Canale tenendo non solamente della portata del bacino imbrifero, ma anche delle portate di scarichi pubblici che - da documentazione presente presso lo scrivente Settore - risultano previsti, ovvero il cui iter autorizzatorio è in itinere (ad es. scarico dell'impianto depurativo "Palata" a servizio dei Comuni di Pulsano e Leporano e scarico dell'impianto depurativo sito in C.da Madonna degli Angeli a servizio del Comune di Faggiano);

2. si ritiene necessario che vengano descritte in maniera dettagliata: a) le misure di mitigazione degli impatti adottate soprattutto in fase di cantiere; b) gli eventuali impatti che l'intervento potrebbe generare, in fase di esercizio, sull'area SIC e la Riserva orientata naturale "Palude la vela"; e) misure da adottarsi per il contenimento degli effetti di eventuali incidenti che potrebbero verificarsi (esondazioni, ecc.).

Quanto sopra esposto si rimette all'Autorità regionale competente per il prosieguo di competenza...";

- Con nota acquisita al prot. n. 8122 del 17.06.2010 il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara riscontrava la sopra esplicitata nota prot. 4359/2010 e trasmetteva gli elaborati progettuali concernenti la variante in discussione;

- Con successiva nota acquisita al prot. n. 8234 del 21.06.2010 la Provincia di Taranto - 9° Settore - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale -, ad integrazione della precedente nota prot. n. 24629/P/2010, sopra esplicitata, forniva un riepilogo della propria attività istruttoria, utile alla definizione del procedimento in corso, attesa l'indubbia necessità di eseguire le opere di sistemazione idraulica del Canale Maestro anche alla luce dei disagi provocati nelle aree latitanti lo stesso (allagamenti a seguito di eventi meteorici) e dovuti ai mancati interventi di sistemazione, manutenzione e risagomatura del canale.

- Con nota prot. n. 9085 del 06.07.2010 il Servizio Ecologia invitava il Consorzio proponente a trasmettere gli elaborati progettuali concernenti la perizia di variante e suppletiva a tutti gli enti territorialmente coinvolti nonché a dare avviso pubblico dell'avvenuto deposito così come da art. 20, commi 1, 2 e 3 del D. Lgs n. 4/2008.

Con la stessa nota si invitavano inoltre le predette amministrazioni ad esprimere il parere di competenza; in particolare le amministrazioni comunali venivano sollecitate a far pervenire apposita attestazione dell'avvenuta affissione dell'avviso di deposito presso l'albo pretorio, unitamente alla comunicazione di eventuali osservazioni pervenute in merito all'opera da realizzare.

- Con nota acquisita al prot. n. 9433 del 12.07.2010 il Consorzio richiedente riscontrava la predetta nota, adempiendo a quanto richiesto nei termini sopra evidenziati;

- Con successiva nota acquisita al prot. n. 11047 dell'11.08.2010 lo stesso Consorzio trasmetteva copia recante la pubblicazione dell'avviso di deposito, così come previsto dal D. Lgs. 152/2006, sul BURP n. 113, nonché sui quotidiani Il Tempo e la Gazzetta del Mezzogiorno, tutti datati 01.07.2010;

- con nota acquisita al prot. n. 13288 del 20.10.2010 il Comune di Pulsano - Settore Lavori Pubblici - trasmetteva copia dell'attestazione dell'avvenuta pubblicazione presso l'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi (dall'01.07. al 31.07.2010) e modi previsti dalla normativa in vigore, specificando che non erano pervenute osservazioni in merito.

Con la precitata nota si esprimeva parere favorevole all'opera in argomento;

„ Il Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 20.10.2010, esaminati gli atti e gli elaborati progettuali depositati, rilevava quanto di seguito riportato:

GENERALITÀ

Si tratta della verifica di assoggettabilità a VIA di una perizia di variante e Suppletiva relativa a lavori per i quali, nell'anno 2006 il Proponente aveva attivato una procedura di V.I.A. presso la regione Puglia.

Nonostante le intervenute deleghe in materia ambientale (L.R. 17/07), ai sensi dell'art. 4 comma 12 della L.R. 40/2007, la procedura è di competenza regionale.

L'istante ha prodotto la seguente documentazione:

1. Relazione Generale
2. Relazione Idraulica
3. Carta geologica
4. Indagine geologica tecnico sui terreni latitanti il Canale Maestro (con annessi altri sub-allegati)
5. Indagine geologica tecnico integrativa (con annessi altri sub-allegati)
6. Relazione Geotecnica
7. Valutazione di impatto ambientale (con annessi altri sub-allegati)
8. Corografia
9. Planimetria Canale Maestro
10. Carta dei confini amministrativi
11. Carta delle aree irrigue
12. Carta delle aree irrigue con acque reflue dei pozzi
13. Carta dei topoi
14. Rilievi canale Maestro a valle della 557
15. Profilo Canale Maestro ed affluenti
16. Profilo canale maestro tratto da foce Aiedda a SS7
17. Sezioni trasversali
18. Particolari di immissione
19. Briglia tipo
20. Taglioni a soglia
21. Relazione e calcoli statici taglioni a soglia
22. Particolare costruttivo passerelle interpoderali
23. Ponte MM Particolari costruttivi Tav. 1
24. Ponte MM - Particolari costruttivi Tav. 2
25. Ponte MM - Particolari costruttivi Tav. 3
26. Ponte MM - Particolari costruttivi Appoggi
27. Ponte MM - Particolari costruttivi Saldature
28. Ponte MM Carpenteria a spalle
29. Ponte MM - Relazione calcoli statici. Spalle
30. Ponte MM - Particolari costruttivi - impalcato
31. Particolare Ponte M.M. - Pali di fondazione
32. Ponte MM - Pianta Controventature
33. Piano di manutenzione
34. Piano particellare di esproprio: Parte grafica
35. Piano particellare di esproprio: Parte anagrafica - Stima delle espropriazioni
36. Capitolato speciale espropriazioni
37. Calcolo dei volumi
38. Calcolo aggiornamento prezzi
39. Elenco prezzi unitari
40. Computo metrico estimativo
41. Capitolato speciale d'appalto
42. Stima generale riepilogativa e sommaria
43. Quadro di raffronto

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Le opere previste consistono essenzialmente nell'allargamento, approfondimento e standardizzazione delle sezioni di deflusso, alcolate con un tempo di ritorno di 200 anni. Il proponente afferma che la superficie del bacino del solo Canale Maestro, al netto della Salina Grande, è di circa 85 Km², nei quali, oltre a problemi di ristagno delle acque naturali si aggiunge anche quello dell'allontanamento delle acque

reflue dell'impianto di depurazione di Faggiano.

Nel dettaglio, il progetto prevede la sistemazione idraulica di 2286 m del canale Maestro, dall'immissione dello stesso nel canale Aiedda, fino al ponte della S.S. 7 Appia.

Il tratto oltre il ponte, per una lunghezza di circa 11000 m verrà invece interessato unicamente da interventi di espurgo, risagomatura e pulizia.

Le operazioni saranno le seguenti:

„ adeguamento delle sezioni idrauliche mediante il loro dimensionamento in maniera tale da smaltire le portate di piena calcolate con il metodo VAAPI. con un tempo di ritorno di 200 anni:

„ riapertura della canalizzazione lungo numerosi tronchi interamente colmati sotto l'azione tanto dei trasporti solidi depositati che delle operazioni colturali senza controllo effettuate nel tempo dai coltivatori frontisti;

„ approfondimento dei numerosi tratti che presentano profondità assai modeste e che determinano, pertanto, franchi di bonifica dei tratto insufficienti o addirittura nulli.

„ demolizione e ricostruzione del ponte della Marina Militare adeguato alla nuova sezione del Canale;

„ ripristino degli attraversamenti, intesi a facilitare gli accessi alla viabilità esistente ai terreni coltivati prospicienti:

„ costruzione delle opere accessorie ritenute strettamente necessarie (salti di fondo, opere di confluenza di canali affluenti)

„ trasporto in discarica autorizzata dei materiali di risulta

L'opera di immissione nel canale Aiedda, consiste nel raccordare la sezione corrente del Canale Maestro, rettangolare in calcestruzzo, alle arginature di sinistra dell'Aiedda a quota 4.40 in s.l.m. mentre il fondo arriva a quota 0.00 in s.l.m. A tergo dei muri del canale verrà assicurata la continuità dell'argine con gabbionate metalliche I due controfossi di drenaggio del bacino posto a valle della ferrovia militare troveranno recapito nell'Aiedda, separatamente, mediante due tubazioni DN 1000 mm infisse nell'argine con il metodo dello spingitubo. Onde garantire i terreni bassi dai livelli di piena dell'Aiedda, allo sbocco le due tubazioni saranno corredate da due valvole a Clapet poste dentro un manufatto che le proteggeranno dalle azioni della corrente.

Circa la demolizione e ricostruzione del Ponte Ferroviario della M.M., i progettisti affermano che la ferrovia militare è di fatto dismessa; il Genio della MM. peraltro ha restituito l'opera al Demanio dello Stato che ha chiesto comunque di mantenerne la continuità al fine di eventuali sviluppi che porterebbero a riutilizzare il tratto ferroviario in questione Quindi il proponente ha considerato la demolizione e ricostruzione del ponte con una luce di circa mi 30, adeguata alla nuova sezione del canale Maestro costituente l'impalcato ad un binario con sezione composta acciaio e calcestruzzo del Ponte.

Altre opere riguardano Briglie - i taglioni a soglia relativamente alla immissione del Canale della Salina Grande nel Canale Maestro, attraversamenti poderali ed arginature anche se, a tal proposito, il proponente afferma che, nelle redazioni del progetto si è evitato di prevedere arginature.

CONTENUTI DELLO STUDIO AMBIENTALE

L'elaborato prodotto dal proponente dal titolo "Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione", consta di n. 33 fasci, delle quali 14 impegnate da figure e tabelle.

Tale elaborato risulta, nella forma e nei contenuti, conforme sia dagli allegati previsti dalla L.R. 11 (Art. 16 comma 1 punti b e c: Relazione sulla identificazione degli Impatti Ambientali attesi e relazione sulla conformità del progetto alla normativa in materia ambientale e paesaggistica, nonché agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica) che dallo Studio Preliminare Ambientale previsto dall'Art. 20 del D. Lgs. 152/06.

L'elaborato risulta carente nei seguenti aspetti:

Quadro di Riferimento Programmatico

Nel relativo paragrafo, che occupa 1 facciata, non viene fornita alcuna informazione circa la coerenza dell'intervento:

Con le previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni interessati

Con il PUTT/P

Con il Piano di Tutela delle Acque

Con il PAI

Con il PRAE

Quadro di Riferimento Ambientale

Nonostante il progetto sia relativo ad un'opera a sviluppo lineare, che interessa con il suo tracciato svariati chilometri di territorio, la descrizione della flora e della fauna viene esaurita in poche righe, ed assolutamente decontestualizzata rispetto alle opere da realizzare ed ai possibili impatti in fase di costruzione ed esercizio.

Parimenti in maniera poco approfondita sono trattati gli aspetti connessi all'inquadramento di area vasta e agli insediamenti archeologici.

Tale analisi sommaria consente al proponente di concludere che: "dall'esame del quadro di riferimento ambientale non emergono problematiche di particolare rilievo o vincoli particolari".

Individuazione degli Impatti potenziali

Il proponente affronta l'argomento dedicando a ciascun aspetto poche righe, nelle quali produce affermazioni assolutamente generiche e non supportate né da rilievi di campo né tantomeno da dati di progetto, che pure rientravano certamente nella sua disponibilità. Non vi è una trattazione separata per la fase di costruzione e quella di esercizio.

La problematica del rumore viene affrontata insieme a quella dell'odore (?) e liquidata affermando che "non vi saranno particolari aumenti degli odori e dei rumori attuali, solo nella fase di cantiere vi sarà una lieve rumorosità dovuta ai motori delle macchine per movimento terra. Non vi è l'individuazione dei possibili obiettivi sensibili lungo il tracciato, non vi è alcuna considerazione in merito all'impatto che il rumore può generare sulla fauna, non vi è alcuna analisi dello stato attuale. Conseguentemente è del tutto assente la previsione di eventuali opere di mitigazione.

Nel paragrafo scavi e rinterri, manca qualsiasi riferimento al bilancio di materia, alle provvidenze per il reimpiego in situ del materiale da scavo, alla individuazione del numero e della tipologia dei mezzi impiegati, alla determinazione della ubicazione delle cave di prestito e delle discariche, alla valutazione degli impatti derivanti dal traffico indotto.

Le matrici di impatto ambientale appaiono poco comprensibili e non sembrano derivare da un'analisi sulla probabilità/frequenza degli impatti con riferimento a differenti e specifiche componenti ambientali.

Osservazioni della provincia di Taranto

Il proponente, non considerando le indicazioni contenute nella citata L.R. 40/07, aveva in un primo tempo attivato la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA presso la Provincia di Taranto.

Gli uffici provinciali, analizzata la documentazione prodotta, avevano rilevato quanto segue:

„ Non è chiaro dalla cartografia presentata dal proponente se l' immissione del Canale Maestro nel canale d' Aiedda ricada all'interno del SIC Mar Piccolo IT 9130004 e Riserva Naturale Orientata "Palude la Vela". Ancora, sembrerebbe che nella parte finale dell' immissione del Canale Maestro nel Canale d Aiedda vi sia una interferenza con il Vincolo Idrogeologico così come da cartografia PUFT/P. E opportuno che il proponente verifichi tali eventuali interferenze producendo tavole grafiche di dettaglio.

„ Non sono riportate informazioni circa l'eventuale cumulo dell' opera con altri progetti (ex Allegato V alla Parte II del D Lgs 152/2006 p. to I)

„ Per quanto attiene la fase di esercizio non vengono descritti compiutamente gli eventuali impatti che l' intervento in oggetto potrebbe generare sull' area SIC e la Riserva Naturale Orientata Palude La Vela. A

tal fine appare opportuno che il proponente descriva più compiutamente da punto di vista qualitativo le acque che vengono recapitate nel Canale Maestro (se civili o industriali). Non è riportata la stima del valore della portata del canale d'Aiedda tanto al fine di effettuare un confronto con la portata di immissione del Canale Maestro, né sono valutati eventuali fenomeni di diluizione.

„ Gli impatti relativi alla fase di cantiere non sono stati sufficientemente approfonditi

„ Non si evince dalla documentazione relativa alla procedura di cui alla LR 11/2001 una compiuta analisi previsionale dell' eventuale impatto acustico generato in fase di cantiere dall' intervento in oggetto. La stessa deve essere eseguita ai sensi della normativa vigente e redatta da tecnico all' uopo competente.

„ Non vengono chiaramente specificate le eventuali tipologie di rifiuto generate. In particolare dovranno essere riportati:

„ i codici CER di tutti gli eventuali rifiuti prodotti distinguendo fra rifiuti pericolosi e non pericolosi)

- i relativi quantitativi

- le modalità di deposito/stoccaggio smaltimento e/o recupero degli stessi con esplicito riferimento alla normativa vigente in materia,

„ in generale non sono riportate le azioni/misure di mitigazione degli impatti che il proponente intende effettuare e una descrizione dei possibili incidenti che potrebbero verificarsi (ex art 17 c.1 lett f) della L R 11/2001). Ancora, la rappresentazione matriciale degli impatti non è chiara: infatti oltre alle informazioni riportate nella stessa da parte del proponente, va individuata la natura dei fattori ambientali (ad esempio clima qualità dell' aria flora fauna ecc) unitamente ai fattori di impatto che possono avere effetti positivi/negativi sui predetti fattori ambientali.

In riscontro alla prescrizione 1) (richiesta di descrizione degli impatti ambientali complessivi del progetto anche cumulativi con altri progetti), il lavoro di che trattasi è caratterizzato dal ripristino strutturale di un'opera di bonifica già esistente da secoli e quindi non vi saranno particolari impatti ambientali con altri progetti eventualmente esistenti, non di nostra competenza e conoscenza, nelle aree di intervento. Le opere in essere prevedono sommariamente l'allargamento, l'approfondimento, la standardizzazione delle sezioni di deflusso, la manutenzione ordinaria e straordinaria del intero canale e la ricostruzione del ponte ferroviario della M.M., ormai dismesso da oltre 40 anni, adeguato alla nuova sezione del canale, così come imposto dalla AdB della Regione Puglia calcolato ad un tempo di ritorno di 200 anni;

In riscontro alla prescrizione 2), (richiesta di chiarimenti in merito alla intersezione con zone protette) alla presente, si allegano le tavole grafiche di dettaglio sulle quali è stata rappresentata l'ubicazione del canale maestro rispetto all'area SIC "Mar Piccolo" IT 913000°, Riserva Naturale Orientata "Palude la vela" e le eventuali zone interessate da vincolo idrogeologico, scaricate dal sito web dell'Assessorato Ecologia Puglia. Nelle citate tavole grafiche si evince che il percorso del Canale Maestro non interessa la zona Sic "Mar Piccolo" e la Riserva Naturale Orientata "Palude la vela". Per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico le nuove sezioni del canale maestro sono adeguate a quanto previsto alla N.T.A. del vigente PAI dell'Autorità di Bacino Puglia con un tempo di ritorno di 200 anni, sulle quali la stessa AdB Puglia ha già espresso parere favorevole;

L' orografia del territorio è caratterizzata da quote molto basse che favoriscono ristagni d'acqua con i noti risvolti negativi sia in campo prettamente agricolo che idrologico per il vagare non regimato delle acque. La sistemazione idraulica dei lavori di che trattasi si propone di regimare le piene, evitando esondazioni, oltre che a garantire un normale franco di coltivazione. Considerato quanto sopra, le acque che scaricherà il Canale Maestro nel Canale Aiedda, a seguito della sistemazione idraulica, saranno come a tutt' oggi sono sempre e solo acque meteoriche che da sempre sono state vettorate dal canale Maestro nel canale Aiedda e per le quali non si è avuto negli anni alcun impatto ambientale negativo. Si precisa altresì e per quanto di nostra conoscenza e competenza, che non esistono autorizzazioni allo scarico di acque di natura diversa da quelle meteoriche nel Canale Maestro.

Per quanto riguarda le Valutazioni delle emissioni acustiche in atmosfera, a seguito di dettagliata analisi del:

- ciclo di lavoro;
- delle macchine impiegate;
- delle risorse umane da utilizzarsi;
degli orari di lavoro;
- dettagliatamente del percorso degli interventi e dei recettori sensibili individuati;
si può affermare che l'attività in essere risulta essere compatibile acusticamente con la zona e non vi sarà superamento delle emissioni acustiche secondo i limiti di cui ai decreti applicativi della Legge 447/95 per le zone di riferimento (essenzialmente agricole) e dei limiti di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 01.03.1991

Di seguito, come da Voi richiesto, vengono specificati i rifiuti prodotti, tutti da ritenersi non pericolosi, riportando i codici CER che verranno smaltiti nelle apposite discariche autorizzate.

Codice CER Descrizione Quantità

170101 Cemento Circa

170201 Legno Circa

170405 Ferro e Acciaio Circa

170504 Terra e Rocce Circa
mc 140.000,00

170506 Fanghi di drenaggio Circa

170508 Pietrisco per massicciate
ferroviarie

CONSIDERAZIONI

La vigente normativa prevede che la assoggettabilità a VIA di un intervento sia stabilita in base ai criteri individuati dall'allegato V alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 che individua testualmente i seguenti aspetti:

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;
- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) zone umide;
 - b) zone costiere;
 - c) zone montuose o forestali;
 - d) riserve e parchi naturali;
 - e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE 92/43/CEE;
 - f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
 - g) zone a forte densità demografica;
 - h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
 - i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Lo studio ambientale prodotto dal proponente non fornisce sufficienti informazioni in merito agli elementi sopra illustrati, essendo caratterizzato dalle limitazioni descritte nel paragrafo "CONTENUTI DELLO STUDIO AMBIENTALE" del presente parere.

Una occasione di chiarimento poteva essere rappresentata dalle osservazioni formulate dalla Provincia di Taranto, che il Comitato condivide pienamente, alle quali, tuttavia, il proponente ha fornito risposte alquanto frettolose.

In particolare:

La risposta alla prima osservazione appare francamente insoddisfacente ed evidenzia ulteriormente una tendenza alla sottovalutazione delle problematiche di natura ambientale.

La cartografia prodotta consente di acquisire senza dubbio maggiori informazioni rispetto a quanto riportato nella relazione al paragrafo quadro di riferimento programmatico. Continuano a mancare indicazioni in merito alla interferenza con altri strumenti di programmazione quale PRAE e Strumenti urbanistici comunali.

Le affermazioni riferite alla caratterizzazione degli impatti acustici appaiono non supportate da elementi obiettivi. Manca, come si è detto, la individuazione dei possibili obiettivi sensibili e dei conseguenti impatti.

La tabella prodotta in risposta alla richiesta di identificazione e quantificazione dei rifiuti conferma ancora una volta la approssimazione con cui il proponente intende affrontare le tematiche ambientali anche quando nel merito gli vengono richiesti specifici chiarimenti. Come si può osservare l'unico rifiuto quantificato è quello ascrivibile alle terre e rocce, mentre per gli altri la quantità viene individuata con il termine "CIRCA". Inoltre alla quantificazione del rifiuto non segue alcun commento in merito al numero e tipo di automezzi impiegati per il suo trasporto ed ai conseguenti impatti.

Alla luce di quanto rappresentato è necessario che il Proponente integri la documentazione prodotta, redigendo uno studio preliminare ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/06 oppure la Relazione sulla identificazione degli Impatti Ambientali attesi e la Relazione sulla conformità del progetto alla normativa

in materia ambientale e paesaggistica ex. L.R. 11/01.

Tali elaborati dovranno avere i contenuti prescritti dalla vigente normativa e dovranno, in particolare, colmare le carenze evidenziate nei paragrafi “Contenuti dello Studio Ambientale” e “Osservazioni della Provincia di Taranto” del presente parere.”.

Tutto ciò considerato, con nota prot. n. 13357 del 21.10.2010 il Servizio Ecologia formalizzava la richiesta di integrazione progettuale nei termini sopra evidenziati, rammentando al proponente che detta documentazione dovrà essere inviata a tutte le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A. e che il rilascio del parere richiesto resta sospeso fino all’acquisizione dei predetti elementi integrativi.

- Con nota acquisita al prot. n. 14609 del 17.11.2010 il Consorzio proponente riscontrava la predetta nota prot. n. 13357/2010 e trasmetteva la documentazione integrativa richiesta;
- Con nota prot. n. 14655 del 18.11.2010 il Servizio Ecologia sollecitava al predetto Consorzio il deposito di detta documentazioni presso le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di compatibilità ambientale.

Dette amministrazioni venivano a loro volta invitate ad esprimere il parere di competenza, indispensabile e propedeutico al proseguo dell’istruttoria in corso presso il Servizio Ecologia;

- Con nota acquisita al prot. n. 15026 del 26.11.2010 il Consorzio di Bonifica Stornara e Tara comunicava di aver provveduto al deposito richiesto;
- Con nota prot. n. 15279 dell’01.12.2010 il Servizio Ecologia sollecitava ulteriormente il parere di competenza da parte degli enti interessati;
- Con nota acquisita al prot. n. 15937 del 21.12.2010 il Consorzio proponente comunicava a tutti i soggetti coinvolti dalla procedura in argomento di non tener conto di quanto erroneamente riportato nelle pagg. 57 e 58 della Relazione Tecnica illustrativa, confermando invece quanto già espresso a pag. 56 della citata relazione;
- Con nota acquisita al prot. n. 15737 del 14.12.2010 il Comune di Roccaforzata - Servizio Assetto del Territorio - Settore Lavori Pubblici - - trasmetteva copia dell’attestazione dell’avvenuta pubblicazione presso l’albo pretorio dell’avviso pubblico nei tempi (dal 29.06. al 28.07.2010) e modi previsti dalla normativa in vigore, puntualizzando che non erano pervenute osservazioni in merito.

Con la precitata nota si esprimeva parere favorevole all’opera in argomento;

- Con nota acquisita al prot. n. 15738 del 14.12.2010 il Comune di Pulsano - Settore Lavori Pubblici - confermava il parere favorevole precedentemente espresso, acquisito al prot. n. 13288 del 20.10.2010 e in narrativa esplicitato;
- Con nota acquisita al prot. n. 15743 del 14.12.2010 il Comune di Faggiano - Servizio Tecnico - comunicava il proprio parere favorevole in linea tecnica alla realizzazione dell’opera, puntualizzando che:

“...atteso che detto Canale Maestro essendo ostruito in più punti, allaga le campagne limitrofe con pregiudizio dell’ambiente e della sicurezza, di sollecitare la definizione delle parti amministrative per procedere alla vera e propria esecuzione dei lavori di manutenzione di detto Canale Maestro.

E’, altresì, occasione per ribadire la necessità di:

- disporre di un manuale o libretto di manutenzione e di pronto intervento del Canale Maestro; determinare un baget di spesa da rendere disponibile in bilancio per l’esecuzione degli interventi di cui al punto precedente;
- definire un protocollo d’intesa tra la Regione Puglia, la Provincia di Tarante e i Comuni interessati (Faggiano, San Giorgio, Tarante, Leporano e Pulsano) circa la distribuzione delle spese annue di manutenzione, ritenendo legittimante possa affidarsi tale incarico a codesto consorzio di Bonifica Stornara e Tara.

Si precisa che del deposito di tale progetto integrativo è stato pubblicato all’albo Pretorio apposito

avviso pubblico...”;

• Con nota acquisita al prot. n. 15785 del 15.12.2010 il Comune di Taranto - Direzione Ambiente - Salute e Qualità della Vita - trasmetteva il seguente parere:

“...Premesso che è necessario:...

- tutelare e valorizzare la presenza di essenze arboree ed arbusti presenti nell'area d'intervento, prevedendo il re-impianto nel caso di espianti;

- concordare con le autorità competenti le soluzioni per consentire l'accessibilità al sito in fase di cantiere, in condizioni di sicurezza e secondo modalità atte a garantire sufficienti livelli di servizio;

- adottare ai sensi del Regolamento Regionale n.6 di cui all'art. 6 del 12/06/2006 tutte le misure volte a favorire il reimpiego diretto del materiale di scavo prodotto, valutando la possibilità di riusare in loco parte del materiale riciclabile, garantendo economia nel trasporto e nella gestione generale delle problematiche di ripristino e di salvaguardia ambientale, che, le terre e rocce da scavo che non vengono avviate a riutilizzo diretto, come prima specificato, sono considerati rifiuti e come tali sono soggetti alle vigenti normative;

...Considerata l'importanza sociale e ambientale e l'assenza di significativi impatti nella realizzazione dell'opera, per quanto di nostra competenza, questo ufficio rilascia Parere Favorevole, limitatamente al tratto di nostra pertinenza, precisando che lo stesso è subordinato all'acquisizione preventiva all'inizio lavori di chiarimenti e rassicurazioni in ordine alla capacità idraulica e Pidonietà del corpo ricettore (Canale D'Aiedda) atta a ricevere la nuova portata prevista per il Canale Maestro;

Si precisa che è necessario acquisire i Nulla Osta dell'Ufficio Forestale riguardante il Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. L. 326/23...”;

• Con nota acquisita al prot. n. 15800 del 15.12.2010 la Provincia di Taranto - 9° Settore - Servizio Valutazione di Impatto Ambientale - comunicava che:

“...lo scrivente Settore ritiene escluso dalle procedure di V.I.A. l'intervento proposto dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, nel rispetto di tutte le opere di mitigazione previste dal proponente - elencate nella succitata documentazione unitamente alle seguenti prescrizioni:

1. che venga assicurato il corretto dimensionamento del Canale ed il relativo deflusso tale da garantire la regimentazione dei reflui civili ivi immessi, oltre che le acque meteoriche;

2. in fase di cantiere, siano prese tutte le misure idonee a ridurre la produzione di polvere (imbibizione delle aree di cantiere, predisposizione di barriere antipolvere), le emissioni acustiche (uso di silenziatori, barriere antirumore), ed odorose, al fine di limitare disturbi di qualsiasi natura. Il proponente deve mettere in atto ogni minimo accorgimento affinché i mezzi di trasporto dei materiali - che devono essere muniti di idonee coperture allo scopo di evitare dispersione delle polveri - non imbrattino le strade e proprietà limitrofe. I lavori devono, inoltre, essere organizzati mediante un opportuno cronoprogramma, in maniera tale da non incidere significativamente sul traffico preesistente. Inoltre, l'approvvigionamento dei materiali deve avvenire da siti idonei e prossimi alla zona in oggetto; stesso dicasi per lo smaltimento dei rifiuti prodotti che dovrà avvenire in conformità alla normativa vigente, anche in ossequio al principio di prossimità

3. in fase di cantiere, i mezzi presenti che coinvolgeranno la vegetazione presente dovranno utilizzare opportuni accorgimenti al fine di non deturpare in maniera consistente la stessa; inoltre durante le fasi apertura di pista e di cantiere si proceda all'espianto strettamente necessario delle specie arbusti e arboree presenti, che dovranno essere conservati in zolla e/o ancorati provvisoriamente al fine di garantirne l'attecchimento in fase di messa a dimora a fine lavori;

4. il proponente dovrà produrre, in occasione di ampliamenti o modifiche che determinano una variazione significativa del livello di rumore, uno studio di impatto acustico firmato e timbrato da tecnico abilitato e competente in acustica, redatto ai sensi della L. 447/1995, della L.R. 3/2002 e di ogni altra normativa applicabile in materia che, partendo dai c.d. “valori di fondo”, individui anche i possibili ricettori ambientali e che dimostri il rispetto dei valori limite di rumorosità previsti dalla normativa vigente in materia (DPCM 01/03/1991);

5. il proponente deve mettere in atto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi tipo di incidente; le stesse dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte:

6. dovrà essere assicurato il ripristino vegetazionale attraverso la ripiantumazione delle specie arboree ed arbustive messe a dimora e con specie vegetali autoctone che costituiscono gli habitat dei luoghi interessati dall'intervento;

7. sia acquisita l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del PUTT/p.

Si significa, altresì, che la presente fa salvi i diritti di terzi, attiene esclusivamente la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione, nulla-osta, assenso comunque denominato, previsti per Legge, con particolare riferimento al parere finale da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia, così come evidenziato dalla medesima Autorità con nota prot. 13739 del 02.11.2010".

Relativamente al parere espresso dall'Autorità di Bacino, si riporta uno stralcio della nota prot. n. 13739/2010 della medesima Autorità:

"In riscontro alla nota della Provincia di Taranto - Servizio di Valutazione di Impatto Ambientale -... si comunica che questa Autorità di Bacino si è espressa sulle opere di cui in oggetto con note prot 10286 del 28/07/2009 e prot. 19584 del 5/8/2009 allegare agli atti della conferenza dei servizi del 7/8/2009...Nello specifico l'AdB esprimeva parere parzialmente positivo, con prescrizioni, all'intervento proposto...

Tenuto conto che ad oggi il Consorzio di Bonifica dello Stornare e Tara ha adempiuto solo in parte alle integrazioni richieste, si ribadisce per quanto di competenza, e per quanto dovuto ai sensi della LR 11/2001, il contenuto delle note su menzionate

Si sollecita, altresì, codesto Consorzio di Bonifica ad ottemperare alle stesse, con particolare riferimento alla redazione dello studio finalizzato alla verifica idraulica del nodo di connessione tra il canale Aiedda ed il Canale Maestro,

Il presente parere, in uno con le precedenti note, si riferisce esclusivamente agli elaborati di progetto già in possesso di questa AdB Puglia, pertanto qualunque modifica delle soluzioni progettuali eventualmente intraprese renderanno nulle le determinazioni assunte in merito dalla scrivente AdB Puglia...;

- Con nota prot. n. 16672 del 16.12.2010 il Comune di Leporano - Servizio LL.PP. e Patrimonio - trasmetteva copia dell'attestazione dell'avvenuta pubblicazione presso l'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi (dal 15.10. al 14.11.2010) e modi previsti dalla normativa in vigore, precisando che non erano pervenute osservazioni in merito.

Con la precitata nota si esprimeva parere favorevole all'intervento in discussione;

- Con nota acquisita al prot. n. 16140 del 28.12.2010 il Comune di San Giorgio Jonico - Area Tecnica - Settore Lavori Pubblici trasmetteva il parere favorevole in linea tecnica alla realizzazione dell'opera, rappresentando la necessità di definire i seguenti aspetti:

- Predisposizione di un manuale o libretto di manutenzione e di pronto intervento del Canale Maestro finalizzato anche alla gestione delle emergenze;

- Definizione di un protocollo d'intesa tra La Regione Puglia, la Provincia di Taranto ed i Comuni interessati (Taranto, Faggiano, San Giorgio Jonico, Roccaforzata e Pulsano) per la manutenzione e il relativo onere annuale, ritenendo utile affidare tale incarico ad un unico Ente responsabile.

Si precisa che il progetto...è stato pubblicato presso l'albo pretorio...dal 24.07.2009 al 24.08.2009, reg. affissioni n. 387...";

- Con nota prot. n. 7019 del 28.12.2010 il Servizio Tecnico del Comune di Faggiano, a completamento degli adempimenti di competenza e di quanto già comunicato con nota acquisita al prot. n. 15743/2010, in narrativa esplicitata, trasmetteva copia dell'attestazione dell'avvenuta pubblicazione presso l'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi (dal 25.11. al 10.12.2010) e modi previsti dalla normativa in vigore, puntualizzando che non erano pervenute osservazioni in merito;

„ Nella seduta del 20.12.2010, il Comitato Reg.le di V.I.A., cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del c. 6, art. 4 e del c. 4, art. 11 del R.R. approvato con D.G.R. n. 1859/09, esaminata la documentazione progettuale, le integrazioni ed i chiarimenti pervenuti, preso atto dei pareri espressi dalle amministrazioni interessate, considerato che non sono pervenute le osservazioni pervenute, rilevava quanto di seguito riportato:

GENERALITÀ

Si tratta di un intervento già analizzato dal Comitato VIA che, nella seduta del 20 ottobre u.s., riscontrando una serie di carenze nello studio Preliminare Ambientale, invitava il proponente ad integrare lo stesso. Il data 17 novembre u.s. veniva allibrata al protocollo dell'ufficio VIA la seguente documentazione integrativa:

R01 Relazione Tecnica Illustrativa

R02 Rapporto di rilevamento sonoro

Tav. 01 Stralcio catastale e documentazione fotografica

Tav. 02 Inquadramento ATE PUTT/p

Tav. 03 Inquadramento su PUTT/p ATD 1/2

Tav. 04 Inquadramento su PUTT/p ATD 2/2

Tav. 05 Piano di Tutela delle Acque della puglia - Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Tav. 06 Piano di Tutela delle Acque della puglia - Zone di protezione speciale idrogeologica

Tav. 07 Inquadramento PAI

Tav. 07 Inquadramento rispetto Aree Protette Siti rete Natura.

Il Comitato torna pertanto a esprimersi nuovamente sul progetto.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Per maggior chiarezza espositiva, nel seguito si ripropone la descrizione dell'intervento già inserita nel precedente parere del 20 ottobre u.s. Le opere previste consistono essenzialmente nell'allargamento, approfondimento e standardizzazione delle sezioni di deflusso, calcolate con un tempo di ritorno di 200 anni. Il proponente afferma che la superficie del bacino del solo Canale Maestro, al netto della Salina Grande, è di circa 85 Km², nei quali, oltre a problemi di ristagno delle acque naturali si aggiunge anche quello dell'allontanamento delle acque reflue dell'impianto di depurazione di Faggiano. Nel dettaglio, il progetto prevede la sistemazione idraulica di 2286 m del canale Maestro, dall'immissione dello stesso nel canale Aiedda, fino al ponte della S.S. 7 Appia. Il tratto oltre il ponte, per una lunghezza di circa 11000 m verrà invece interessato unicamente da interventi di espurgo, risagomatura e pulizia.

Le operazioni saranno le seguenti:

„ adeguamento delle sezioni idrauliche mediante il loro dimensionamento in maniera tale da smaltire le portate di piena calcolate con il metodo VAPI. con un tempo di ritorno di 200 anni:

„ riapertura della canalizzazione lungo numerosi tronchi interamente colmati sotto l'azione tanto dei trasporti solidi depositati che delle operazioni colturali senza controllo effettuate nel tempo dai coltivatori frontisti;

„ approfondimento dei numerosi tratti che presentano profondità assai modeste e che determinano, pertanto, franchi di bonifica del tratto insufficienti o addirittura nulli.

„ demolizione e ricostruzione del ponte della Marina Militare adeguato alla nuova sezione del Canale;

„ ripristino degli attraversamenti, intesi a facilitare gli accessi alla viabilità esistente ai terreni coltivati prospicienti:

„ costruzione delle opere accessorie ritenute strettamente necessarie (salti di fondo, opere di confluenza di canali affluenti)

„ trasporto in discarica autorizzata dei materiali di risulta

L'opera di immissione nel canale Aiedda, consiste nel raccordare la sezione corrente del Canale

Maestro, rettangolare in calcestruzzo, alle arginature di sinistra dell'Aiedda a quota 4.40 in s.l.m. mentre il fondo arriva a quota 0.00 in s.l.m. A tergo dei muri del canale verrà assicurata la continuità dell'argine con gabbionate metalliche I due controfossi di drenaggio del bacino posto a valle della ferrovia militare troveranno recapito nell'Aiedda, separatamente, mediante due tubazioni DN 1000 mm infisse nell'argine con il metodo dello spingitubo. Onde garantire i terreni bassi dai livelli di piena dell'Aiedda, allo sbocco le due tubazioni saranno corredate da due valvole a Clapet poste dentro un manufatto che le proteggeranno dalle azioni della corrente.

Circa la demolizione e ricostruzione del Ponte Ferroviario della M.M., i progettisti affermano che la ferrovia militare è di fatto dismessa; il Genio della MM. peraltro ha restituito l'opera al Demanio dello Stato che ha chiesto comunque di mantenerne la continuità al fine di eventuali sviluppi che porterebbero a riutilizzare il tratto ferroviario in questione. Quindi il proponente ha considerato la demolizione e ricostruzione del ponte con una luce di circa mi 30, adeguata alla nuova sezione del canale Maestro costituente l'impalcato ad un binario con sezione composta acciaio e calcestruzzo del Ponte. Altre opere riguardano Briglie - i taglioni a soglia relativamente alla immissione del Canale della Salina Grande nel Canale Maestro, attraversamenti poderali ed arginature anche se, a tal proposito, il proponente afferma che, nelle redazioni del progetto si è evitato di prevedere arginature.

OGGETTO DELLE INTEGRAZIONI RICHIESTE

Nel precedente parere il Comitato aveva rilevato carenze nello studio ambientale con riferimento a:

- „ Quadro di Riferimento Programmatico
- „ Quadro di Riferimento Ambientale
- „ Individuazione degli Impatti potenziali

Inoltre, con riferimento alle osservazioni formulate dalla Provincia di Taranto, il Comitato rilevava che:

- „ Continuano a mancare indicazioni in merito alla interferenza con altri strumenti di programmazione quale PRAE e Strumenti urbanistici comunali.
- „ Le affermazioni riferite alla caratterizzazione degli impatti acustici appaiono non supportate da elementi obiettivi. Manca la individuazione dei possibili obiettivi sensibili e dei conseguenti impatti.
- „ La tabella prodotta l'unico rifiuto quantificato è quello ascrivibile alle terre e rocce, mentre per gli altri la quantità viene individuata con il termine "CIRCA". Inoltre alla quantificazione del rifiuto non segue alcun commento in merito al numero e tipo di automezzi impiegati per il suo trasporto ed ai conseguenti impatti.

Venivano conseguentemente richieste integrazioni.

CONTENUTO DELLE INTEGRAZIONI PRODOTTE

Il proponente, aderendo alle richieste del Comitato ha provveduto alla redazione ex novo di uno Studio Preliminare Ambientale (da questi indicato come "Valutazione di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica Illustrativa") nel quale vengono sistematicamente affrontati i diversi aspetti inerenti i quadri di riferimento Programmatico, Progettuale ed Ambientale e vengono altresì illustrate le potenziali interferenze dell'opera sulle diverse componenti ambientali.

Quadro di riferimento Programmatico

STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

1) PRG di Faggiano: Le aree interessate dal progetto ricadono, per la massima parte, in area E "Verde Agricola e, per un piccolo tratto di lunghezza pari a circa 400 m in zona D1 industriale. Il proponente, analizzate le indicazioni delle N.T.A. dello strumento urbanistico, conclude che l'opera è conforme alle previsioni del PRG di Faggiano.

2) PUG di Pulsano: Le aree interessate dal progetto ricadono, per totalità, in zona omogenea E agricola. Il proponente, analizzate le indicazioni delle N.T.A. dello strumento urbanistico, conclude che l'opera è

conforme alle previsioni del PUG di Pulsano.

3) P.d.F. di San Giorgio Jonico: Le aree interessate dal progetto ricadono, per totalità, in zona E “verde agricolo”. Il proponente, analizzate le indicazioni delle N.T.A. dello strumento urbanistico, conclude che l’opera è conforme alle previsioni del P.d.F di San Giorgio Jonico.

4) PUG di Roccaforzata: Le aree interessate dal progetto ricadono, per totalità, in zona omogenea E agricola. Il proponente, analizzate le indicazioni delle N.T.A. dello strumento urbanistico, conclude che l’opera è conforme alle previsioni del PUG di Roccaforzata.

5) PRG di Taranto: Le aree interessate dal progetto ricadono in zona E verde agricolo (di tipo 1 e 2), in zona ICT1/2 (zona di interesse collettivo tecnologico), nonché, per un tratto, in zona Ferroviaria. Il proponente, analizzate le indicazioni delle N.T.A. dello strumento urbanistico, conclude che l’opera è conforme alle previsioni del PRG di Taranto.

PUTT

Nella relazione integrativa prodotta dal proponente si legge:

Partendo dall’innesto con il Canale d’Aiedda (valle), l’area di intervento ricade per un tratto di circa 150 m in ATE “C” del PUTT/p; successivamente per un tratto di circa 500 m (località Torre Marangia) il Canale rientra in un tratto caratterizzato da ATE “D”. Il tratto di monte - sito nel Comune di Faggiano - è ricompreso in ATE “C” per una lunghezza di circa 500m. Pertanto, a fronte di una lunghezza complessiva dell’area di intervento di circa 13.300 m (2.286 m sistemazione idraulica vera e propria ed 11.000 m in cui verranno operati interventi di manutenzione) le interferenze con gli ATE del PUTT/p sono limitate solamente in alcuni tratti. Per quanto riguarda le interferenze con Ambiti Territoriali Distinti del PUTT/p, procedendo verso alle, ovvero dall’innesto del Canale d’Aiedda, per un tratto di circa 740 m il canale rientra in un’area sottoposta a “Vincolo Idrogeologico”. Sarà pertanto richiesto alla Regione Puglia - Ispettorato Ripartimentale delle foreste - il relativo nulla-osta. Per un limitatissimo tratto, inferiore a 100 m, il canale rientra nel “Vincolo Galasso”. Il Canale, inoltre, non è interessato da Vincoli e segnalazioni architettoniche e/o archeologiche ai sensi del PUTT/p. Esso è esterno all’area “annessa” alla C.da Montefusco, la quale è identificata come segnalazione archeologica. A tal proposito, lo scrivente Consorzio ha effettuato anche un inquadramento dell’area di interesse rispetto alla “Carta dei Beni Culturali” della Regione Puglia, nonostante la stessa non abbia acquisito ancora valore formale, al fine di ottemperare alla richiesta del Comitato Tecnico. Dall’esame della stessa si rileva come aree di frammenti ed insediamenti di interesse archeologico sono presenti nell’area di interesse in un raggio di circa 700 m dall’asse del canale in due punti dello stesso. La maggior parte di esse non verranno interessate dai lavori, mentre solo alcune sono prossime al canale e risultano classificate nel database regionale come area di possibili rinvenimenti di “insediamenti rurali” di Età ellenistica e romana.

Pertanto, nella fase di cantiere tutti i lavori che comporteranno, nelle succitate aree, uno spostamento terra saranno eseguiti alla presenza di un archeologo qualificato ed accreditato presso la competente Soprintendenza.

PAI

Le zone interessate dall’intervento insistono su aree ad alta probabilità di Inondazione (AP) e ricadono in area a Rischio Idraulico R4. Non si rileva la presenza di aree soggetta a Pericolosità Geomorfologica. Il proponente riferisce che l’Autorità di Bacino della Puglia in merito al progetto di che trattasi si è espressa con note prot. n° 9286 del 28.7.2009 e prot. n° 19584 del 5.8.2009 allegate agli atti della conferenza dei servizi del 8.2009, richiedendo delle prescrizioni inerenti l’opera. Il Consorzio, con proprie note del 04.8.2009, prot. n° 4647, e del 02.9.2009, prot. n° 4941, ha trasmesso le integrazioni richieste.

L’AdB, ha espresso parzialmente positivo con la prescrizione della redazione dello studio finalizzato alla verifica idraulica del nodo di connessione tra il Canale Aiedda ed il Canale Maestro. Il Consorzio afferma che la verifica è in corso di redazione per essere sottoposta al parere definitivo dell’AdB Puglia.

PTA

Le opere di progetto non ricadono in zona di protezione speciale idrogeologica. Gli estensori dello studio affermano che, poiché per le aree oggetto di intervento non sarà richiesta alcuna autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee, il progetto non interferisce con il PTA.

PRAE

L'area interessata dalle opere di progetto non rientra quelle censite dal piano e classificate di interesse estrattivo.

AREE NATURA 2000

Le opere di progetto sono esterne a SIC, ZPS, IBA. Con riferimento alle osservazioni a suo tempo formulate dalla Provincia di Taranto, il proponente chiarisce che le opere sono tutte esterne al SIC Mar Piccolo.

AREE PROTETTE

Non vi sono interferenze. Le opere non interessano l'area della "Palude della vela".

Quadro di riferimento Ambientale

Nell'elaborato integrativo prodotto, il proponente descrive lo stato attuale delle diverse componenti ambientali e individua i possibili impatti su ciascuna di esse.

ARIA

L'impatto su questa componente è limitato alla fase di cantiere. Il proponente afferma che l'incremento di traffico di automezzi su gomma sarà trascurabile rispetto ai volumi di traffico attualmente esistenti sulla rete stradale a servizio delle aree di progetto. L'estensore dello studio afferma che gli eventuali inquinanti derivanti dai mezzi di cantiere che interesseranno l'area in oggetto, saranno emessi per quantità e tempi limitati, in maniera tale da non incidere né in ottica assoluta né relativa sull'area di interesse. Data la ragguardevole dotazione viaria nell'intorno del Canale Maestro, l'incremento del traffico veicolare sarà ben ripartito, non sarà necessario creare nuove infrastrutture per raggiungere le aree di cantiere e, comunque, non si raggiungeranno valori del traffico giornaliero medio degni di nota, circa 10 macchine/giorno. Per la natura propria dell'impatto, che riguarderà la fase di cantiere, lo stesso può considerarsi senza dubbio reversibile e di entità bassa. Verrà garantita un'ottima accessibilità delle aree di cantiere e i mezzi saranno dotati di idonee coperture atte a non imbrattare le strade limitrofe e a non disperdere materiale trasportato. Per quanto concerne la produzione di polveri, si afferma che verranno prese tutte le precauzioni necessarie (barriere antipolvere) per minimizzarne la diffusione.

AMBIENTE IDRICO

Relativamente alla zona di interesse, l'idrografia è caratterizzata da fossi più o meno profondi quasi tutti privi di un alveo ben regimato, con recapito nella parte settentrionale del Mar Piccolo. Tra questi individuiamo

- a) una rete di fossi che solcano gli agri oggetto di studio;
- b) il canale Maestro stesso che, partendo dall'agro di Pulsano, zona Trullo, scorre ad occidente di Faggiano e Roccaforzata per riversarsi nel collettore terminale della rete idraulico drenante della Salma Grande e di qui nel tratto terminale del canale d'Aiedda a poche centinaia di metri dalla foce in Mar Piccolo, come si rileva cartograficamente dalla Corografia Generale e Planimetria Generale, Allegati n.2 e 3 del progetto.

Per quanto attiene la fase di cantiere, un primo impatto è certamente causato dall'utilizzo di acqua per la realizzazione di manufatti in cemento armato. Le quantità d'acqua utilizzate all'uopo saranno comunque contenute. Sempre nella fase di cantiere è previsto l'utilizzo di acqua per il lavaggio mezzi.

Le eventuali acque di supero derivanti dalle predette operazioni saranno ridotte e circoscritte alle aree di interesse. Le acque derivanti dai bagni chimici presenti nell'area di cantiere saranno raccolte nelle strutture di raccolta propri del cantiere stesso. Per l'approvvigionamento idrico si cercherà in ogni modo di minimizzare gli sprechi, non usando in alcun modo acqua potabile ove non espressamente necessario; la stessa non verrà utilizzata per il lavaggio degli automezzi, in assenza di fonti di approvvigionamento nelle vicinanze sarà privilegiato l'utilizzo di autocisterne. Per la natura propria dell'impatto, riferibile alla sola fase di cantiere, lo stesso può considerarsi senza dubbio reversibile. Lo stesso avrà entità bassa, per quanto sopra esplicitato.

Gli impatti in fase di esercizio sono da considerarsi positivi, atteso che l'opera in oggetto ha proprio lo scopo di raccogliere le acque del bacino di utenza e convogliarle in Mar Piccolo.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Dopo una descrizione pedologica, geologica e geotecnica dei suoli interessati dai lavori, il proponente rileva che il sottosuolo non verrà interessato da impatti significativi. Per quanto riguarda il suolo, primo impatto in fase di cantiere sarà causato dalla posa in opera degli apprestamenti di cantiere: baracche di cantiere, edifici tecnici. Altrettanto presente sarà la componente legata agli scavi ed ai rinterri. Parte del materiale di scavo, a discrezione della Direzione dei Lavori, sarà riutilizzato per le operazioni di rinterro finale mentre il materiale di scavo non riutilizzabile in loco seguirà gli adempimenti della vigente normativa nel merito. (Regolamento Regionale n. 6 del 12.06.2006 della Regione Puglia) o presso altri cantieri, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui è inserito l'impianto. La gestione degli stessi sarà eseguita ai sensi del D.Lgs 152/2006, il loro trasporto sarà accompagnato dai FIR, e il loro smaltimento sarà assicurato nel rispetto del principio di prossimità. Saranno evitati depositi incontrollati di materiali, inoltre saranno organizzate delle aree di cantiere separate per lo stoccaggio di ciascuna tipologia di rifiuti. Durante la fase di cantiere si utilizzeranno per le varie fasi lavorative diverse tipologie di macchine tra le quali: escavatore cingolato/gommato, gru, trivellatrice, ruspe, pala meccanica, rullo compattatore/vibratore, greder, camion, autocisterne, automobili. Il proponente elenca infine le cave di prestito che intende utilizzare durante i lavori, indicandone su apposita cartografia la ubicazione.

Gli impatti in fase di esercizio sono essenzialmente legati alla necessità di prevedere espropri: infatti, oltre alla zona occupata dall'ingombro dei canali recipienti, dovrà essere asservita una fascia di terreno larga m 4,00 per permettere l'accesso ai fondi interclusi; per i canali secondari scolanti la fascia laterale asservita è stata contenuta in m 3.00.

FLORA E FAUNA

Lo studio contiene una elencazione e descrizione della fauna e della flora potenzialmente presenti nelle aree di interesse. In base alle caratteristiche dell'uso del suolo, l'area non riveste un ruolo significativo per la conservazione dell'ambiente in quanto è già profondamente modificata dall'uomo, dove prevale l'attività agricola e dove è presente anche un'area industriale. Considerando l'area vasta invece, il sito ricade in una zona limitrofa ad aree importanti dal punto di vista naturalistico e conservazionistico, in quanto a pochi km sono presenti delle aree protette. Per quanto concerne la Vegetazione, come riportato nello studio ambientale, l'impatto su di essa si verificherà principalmente durante la fase di cantiere, ed è riconducibile parzialmente alla perdita di suolo dovuta alla realizzazione delle piazzole e della viabilità di accesso. Questo impatto è però parzialmente reversibile, infatti alla fine della fase di cantiere, oltre alla maggiore superficie occupata dal canale, si avranno due piste laterali di accesso realizzate in materiale drenante nel tratto finale del canale (ultimi 2,3 km circa), mentre sulla superficie restante saranno ripristinati i luoghi. La perdita di suolo sarà comunque limitata e a carico di colture agrarie.

La vegetazione "naturale" che in questa fase sarà maggiormente intaccata sarà quella presente nell'alveo del canale, ma l'eliminazione di questa è indispensabile visto che l'eccessivo accrescersi di

questa riduce la funzionalità dell'opera, inoltre la "pulizia" di un canale rientra fra gli interventi di manutenzione ordinaria. Ancor più necessaria sarà l'eliminazione della canna domestica nel tratto finale del canale visto che qui è previsto l'aumento della sezione idraulica. Questo ultimo impatto è però temporaneo e reversibile, infatti la canna domestica potrà naturalmente ricolonizzare le sponde del canale in pochi anni, trovando a disposizione una maggiore superficie. La vegetazione può subire disturbi anche dalla produzione di polveri che si avrà in particolar modo nella fase di cantiere (scavi, riporto e spostamento materiale inerte, traffico veicolare su strade non asfaltate), ma gli impatti prevedibili (comunque molto limitati nel tempo) sono trascurabili in quanto non ci sono habitat naturali nel sito.

Anche per la Fauna, il proponente prevede che gli impatti più importanti siano quelli relativi alle fasi di cantiere, consistenti in disturbi sia dovuti alla presenza e movimentazione di mezzi pesanti, sia alla sottrazione di habitat. In questa fase alcune specie riescono a migrare, mentre gli animali più lenti e legati al terreno in particolar modo durante il periodo di letargo (rettili, anfibi, piccoli mammiferi, invertebrati), potrebbero subire delle perdite in termini numerici. Questa tipologia di impatto è comunque limitata in quanto, una volta cessata l'azione di disturbo (chiusura cantiere e ripristino ambientale), la situazione tenderà a ritornare, se pur gradualmente, simile a quella precedente. La riduzione temporanea di habitat come quello del canneto comporterà impatti e interferenze sulla componente faunistica dell'area d'intervento. Questa però, come già detto, è temporanea e reversibile, infatti una volta che il canneto sarà ricresciuto, anche le specie maggiormente sensibili potranno ricolonizzare l'area. L'opera prevede, nel tratto intermedio dell'area d'intervento, lo scavo del canale, che negli anni è andato via interrandosi ad opera soprattutto dei proprietari dei fondi che attraversa. Considerando anche le vicine aree naturalistiche, l'intervento non andrà a modificare in alcun modo le popolazioni di specie animali di maggior pregio conservazionistico che frequentano abitualmente o durante la stagione migratoria l'Oasi la Vela, anzi questa assolverà in modo più efficace al ruolo di area di diffusione delle specie animali sul territorio che il canale attraversa. Il proponente conclude che gli impatti negativi sulla popolazione faunistica si avranno nella sola fase di cantiere e comunque non saranno significativi.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

La fase di cantiere creerà inevitabilmente degli impatti - che saranno reversibili e comunque legati alla necessità di eseguire i lavori, atteso che il Canale Maestro in alcuni punti presenta caratteristiche di mancata officiosità. La messa in opera di apprestamenti del cantiere inevitabilmente comporterà una diversa percezione del paesaggio, così come la movimentazione terreno. Ad ogni modo le infrastrutture saranno di tipo temporaneo, e si cercherà di minimizzare stesse limitando anche l'installazione di recinzioni; i cromatismi selezionati saranno tali da integrarsi armonicamente con il paesaggio circostante. Il proponente ribadisce che le operazioni di movimentazione terra saranno eseguite alla presenza di un archeologo qualificato ed accreditato presso la competente Soprintendenza; in occasione di eventuali rinvenimenti archeologici i lavori saranno interrotti per consentire il recupero dei reperti. Gli eventuali accertamenti archeologici saranno effettuati con scavo a mano, da ditte appartenenti alla categoria 0S 25. In fase di esercizio non si rilevano impatti significativi; le opere previste (sia di manutenzione che di sistemazione idraulica) mirano a garantire la funzionalità di un canale preesistente; le modifiche alle sezioni non saranno invasive e garantiranno un miglior deflusso delle acque. Anche il rifacimento del ponte non altererà il paesaggio, atteso che l'opera è ad oggi preesistente; inoltre lo stesso è ad oggi dismesso, quindi l'impatto sul paesaggio non potrà che essere positivo, perché la percezione dell'osservatore passerà da un sembianza desolata ed abbandonata, ad una che rispecchia funzionalità ed efficienza.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Viene riproposta la tabella già contenuta nel precedente studio, con la precisazione che per il trasporto dei rifiuti (unicamente rocce e terre da scavo), è previsto l'impiego di due bilici giorno.

RUMORE

Il proponente ha redatto un apposito studio di rilevamento sonoro, nel quale si conclude che il rumore ambientale emesso dai lavori non supera mai i valori ammissibili di legge.

CONSIDERAZIONI

Il proponente ha prodotto uno studio integrativo nel quale sono state approfondite tutte le tematiche oggetto delle integrazioni richieste dal Comitato. Nello studio vengono anche individuati in forma analitica gli impatti sia in fase di cantiere che di esercizio dell'opera. Le Amministrazioni territorialmente competenti (Comuni interessati e Provincia di Taranto) hanno espresso il proprio parere favorevole alla non assoggettabilità a VIA dell'intervento.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, il Comitato ritiene di poter esprimere parere favorevole alla non assoggettabilità a VIA dell'intervento, nel rispetto di tutte le prescrizioni formulate dagli enti territorialmente competenti nei propri pareri ambientali (che qui si intendono richiamate) e delle seguenti:

3 Venga acquisito il definitivo parere favorevole dell'Autorità di Bacino;

3 Nella zona nord del canale (area prossima allo sbocco), i lavori vengano sospesi durante i periodi di riproduzione della fauna potenzialmente presente nel SIC Mar Piccolo

3 Il canale venga equipaggiato con almeno 10 rampe (cinque per lato) che consentano il suo attraversamento da parte dei piccoli mammiferi e la risalita di eventuali animali accidentalmente caduti al suo interno;

3 tutte le biomasse derivanti dalle attività di manutenzione ordinarie vengano avviate al recupero.

- Con nota prot. 291 del 17.01.2011 il Servizio Ecologia, nel ribadire l'interesse pubblico dell'opera in argomento e la necessità di una definizione del relativo iter procedurale, pena la revoca del provvedimento di concessione del finanziamento n° 7488 del 13/10/1999 da parte del Ministero delle Politiche Agrarie e Forestali, invita il Comune di Taranto - Direzione Ambiente - Salute e Qualità della Vita - a trasmettere, con la sollecitudine che il caso richiede, l'attestazione di avvenuta affissione all'albo pretorio e della comunicazione di eventuali osservazioni giunte, così come già richiesto ai sensi dell'art. 16, commi 3 e 5 della L.R. n. 11/01 con note prot. n° 4359 del 23/03/2010 e prot. n° 9085 del 06/07/2010, in narrativa esplicitate;

- Con nota pervenuta in data 19.01.2011 il Comune di Taranto - Direzione Ambiente - Salute e Qualità della Vita - precisava che per l'intervento de quo aveva provveduto alla pubblicazione presso l'albo pretorio comunale dal 17.01.2011 e per 45 giorni;

- Con nota prot. n. 583 del 24.01.2011 il Servizio Ecologia, relativamente alla comunicazione che solo a partire dal 17.01.2011 aveva provveduto alla pubblicazione richiesta e sollecitata, precisava: "...considerato che il Servizio scrivente ha concluso 1' istruttoria di competenza che comunque non può essere definitiva senza l'adempimento in argomento, rilevato che lo stesso necessità di 45 gg. per tale pubblicazione, si declina ogni responsabilità sull'eventuale perdita del finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agrarie e Forestali relativamente all'intervento proposto...";

- Con nota pervenuta in data 22.03.2011 il Comune di Taranto - Direzione A.A.G.G. ed Istituzionali trasmetteva l'attestazione dell'avvenuta pubblicazione presso l'albo pretorio dell'avviso pubblico nei tempi (dal 17.01. al 03.03.2011) e modi previsti dalla normativa in vigore, con la specificazione che non erano pervenute osservazioni in merito all'intervento proposto;

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate

direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto in particolare il c. 2 art. 2 del predetto Regolamento che testualmente recita:

“Le competenze del Comitato comprendono:

- a) L'esame tecnico del progetto ovvero delle diverse alternative progettuali presentate dal proponente, nonché della documentazione tecnica a corredo (SIA);
- b) L'individuazione e la quantificazione degli impatti diretti ed indiretti dei progetti sulle diverse componenti ambientali (suolo, sottosuolo, acque, aria, paesaggio) e sugli elementi che ne fanno parte (l'uomo, la fauna e la flora, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio culturale) e le interazioni tra questi; la valutazione delle misure proposte per eliminare o mitigare gli impatti negativi previsti; la valutazione degli eventuali sistemi di monitoraggio della compatibilità ambientale dei progetti proposti dal proponente;
- c) L'analisi dei contenuti di tutte le osservazioni, delle controdeduzioni, dei pareri e quant'altro afferente il progetto in esame e di tutta la documentazione agli atti;
- d) L'esposizione e la discussione, in sede plenaria, dei contenuti salienti di tale documentazione;
- e) La formulazione di un parere sull'impatto ambientale del progetto, opera o intervento proposto.

Sulla base del parere espresso dal Comitato, il Dirigente della struttura competente adotta il provvedimento finale, denominato “Giudizio di compatibilità ambientale”.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

DETERMINA

- di ritenere il progetto concernente la perizia di variante e suppletiva per i lavori di sistemazione idraulica del Canale Maestro a servizio delle aree irrigue in fase di realizzazione site in agro di Taranto - Faggiano - S. Giorgio Jonico - Roccaforzata - Leporano, proposto Consorzio di Bonifica Stornara e Tara - Viale Magna Grecia, 240 - Taranto, non assoggettato alle procedure di V.I.A. per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nelle sedute del 20.12.2010.

- Di notificare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati;

- Di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito web dell'Assessorato all'Ecologia;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Il Dirigente
Istruttore P.O. VIA dell'Ufficio VIA/VAS
Sig.ra C. Mafrica Ing. G. Russo
